



# **CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE PER EDUCARE ALL'ACCOGLIENZA**

UNA RACCOLTA DEDICATA AI PIÙ PICCOLI (DAI 6 AI 13 ANNI) MA ANCHE A GENITORI, INSEGNANTI ED EDUCATORI PERCHÈ POSSANO CONDIVIDERE I VALORI DELL'ACCOGLIENZA E POSSANO RICONOSCERE CHE LA NOSTRA RICCHEZZA È GENERATA DALL'INCONTRO DI TUTTE LE DIFFERENZE.

**BUONA LETTURA!**



# INDICE

Eccoci qua!.....	4
Mi presento.....	5
Favole, racconti, filastrocche e poesie per bambini.....	15
Giochi e giocattoli.....	46
Testimonianze ed esperienze.....	60
A tavola: prodotti e ricette.....	68
Ringraziamenti e conclusioni.....	82



# Eccoci qua!

Gli studenti e i volontari della **Squola Penny Wirtton** hanno raccolto storie, favole, filastrocche, poesie, esperienze, giochi e sapori per condividere le ricchezze culturali dei paesi di provenienza.



A cura di:

Rosalina Ammaturo, Irene Coropulis, Francesca Del Vecchio  
e Licia Positò.

*Mi presenta . . .*

*Sono Fall Sheikh Ibrahim,*

*vengo dal Gambia. Ho 33 anni,  
sono in Italia da 3 anni.*

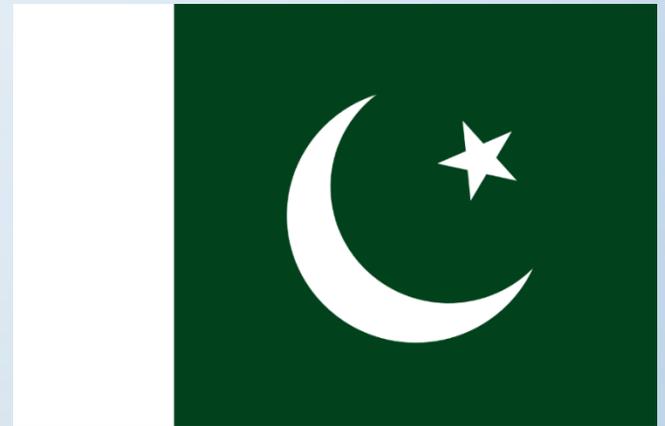
*Io sono separato, ho due figlie di  
7 e 5 anni che vivono in Gambia.*

*In Italia ho lavorato nel settore  
agroalimentare, ora sono senza  
lavoro. Sto imparando l'italiano  
nella Scuola Penny Winton.*



*Sono Ihsan Ur Rahman,*

vengo dal Pakistan, ho 46 anni, sono sposato e ho 4 figli che abitano in Pakistan. Sono laureato in Letteratura inglese e Studio islamico. In Pakistan facevo il giornalista. Ora vivo a Modugno e sto imparando a parlare l'italiano nella Scuola Penny Wirtton.



[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Flag\\_of\\_Pakistan.svg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Flag_of_Pakistan.svg)

*Mi chiamo Ibrahima Barry,*

sono nato a Conakry in Guinea. Ho 33 anni. Non sono sposato. Sono laureato in Scienze economiche e di gestione. Abito attualmente a Turi e sono arrivato in Italia il 24 Novembre 2016. Mi piacciono il rispetto, la sincerità e il coraggio. Attualmente sto seguendo un percorso di formazione in mediazione culturale.



<https://www.pinterest.fr/pin/113012271883274840/>

*Mi chiamo Maimouna Guissé,*

vengo dal Senegal e sono in Italia da due anni per motivi di salute.

Sono laureata in *management e gestione di progetto*, lavoravo in un'azienda di sviluppo nella regione dove sono nata: Louga.

Abito a Modugno, ora sono a Parma Fidenza, ma presto ritornerò in Puglia.



## *Sono Raheleh Roham*

ho 35 anni vengo dall'Iran.  
Sono sposata e sono in Italia  
con la mia famiglia da due anni.  
Nel mio paese sono laureata in  
agraria. Vorrei continuare i  
miei studi con un dottorato, ma  
per il momento devo  
concentrarmi nell'imparare la  
bellissima lingua italiana.



<https://www.istockphoto.com/it/foto/iran-mappa-gm160634284-20460453>

*Mi chiamo Nazma Akter,*

ho 33 anni, vengo dal Bangladesh e sono in Italia da 12 anni. Sono sposata e ho due figli di 10 e 13 anni. Vivo a Bari, sono disoccupata. Ho studiato in Bangladesh e ho preso il diploma in Scienze al Politecnico.



*Il mio nome è Arbaz Ali,*

sono nato a Gujrat in Pakistan. Ho 17 anni. Vivo in Italia con la mia famiglia da quasi 1 anno e 9 mesi. Studiavo nella scuola Penny Wirtton per imparare la lingua italiana e diventare più bravo. Ora sto frequentando il corso per conseguire la terza media nella scuola Massari Galilei. Ho fatto il lavoro di rider per una kebaberia, vicino alla stazione, con i ragazzi Pakistani. L'Italia è uno paese molto vicino al mio cuore, è bellissimo soprattutto le persone sono molte carine perché aiutano tutti ma mi manca la mia madrepatria.



# *Favole, racconti filastrocche e poesie per bambini*

Un sacco di farina.....	15
Il leone ingrato.....	18
Il furbo e l'intelligente.....	20
Ningola e Begum Jan.....	26
Svegliati figlio apri gli occhi.....	33
Non piangere mia stella.....	34
A mio figlio.....	36
Sono felice.....	37
Chiama Khokon.....	39
Paribona e kothati boliona ar.....	41
Conosci il mio bellissimo villaggio.....	43

**Un esempio di giustizia giusta ...**

# *Un sacco di farina*

ALL'EPOCA DELLO STATO DI SWAT (PAKISTAN) <sup>nota 1</sup>, UNA NOTTE VENNE RUBATO UN SACCO DI FARINA DAL NEGOZIO DI UN INDU'.

IL GIORNO SUCCESSIVO IL LADRO VENNE CATTURATO E CONDOTTO , INSIEME AL NEGOZIANTE , DINANZI AL SOVRANO.

FU CHIESTO AL LADRO PERCHE' L'AVESSE FATTO. RISPOSE: "I MIEI FIGLI AVEVANO FAME E IO SONO SENZA LAVORO , AVEVO BISOGNO DI FARINA PER SFAMARE I MIEI FIGLI E HO PRESO SOLO QUELLA , NON HO TOCCATO NIENT' ALTRO" .

FU CHIESTO AL NEGOZIANTE E RISPOSE: "QUELLO CHE DICE QUEST' UOMO E' VERO. C'ERANO SOLDI ED ALTRI OGGETTI DI VALORE NEL NEGOZIO , MA MANCA SOLO UN SACCO DI FARINA . TUTTO IL RESTO E' COM'ERA" .

IL SOVRANO SENTENZIO' CHE QUELL' UOMO NON AVEVA RUBATO , PERCHE' AVEVA SOTTRATTO SOLO CIO' CHE ERA SUO DIRITTO , RICORDANDOGLI , IN QUESTO MODO, I SUOI DOVERI E LE SUE RESPONSABILITA' DI GOVERNO:

«QUEST' UOMO DEVE ESSERE LIBERATO E GLI SI DEVE DARE UN LAVORO ADEGUATO E IL NEGOZIANTE DEVE ESSERE PAGATO DALLO STATO PER CIO' CHE GLI MANCA, CIOE': UN SACCO DI FARINA».

(**nota 1**) Lo Stato di Swat è stato annesso al Pakistan nel 1969 in seguito ad un colpo di Stato.

*Ihsan Ur Rahman*

## *A bag of flour*

During the State days, one night a bag of flour was stolen from a shop of a Hindu. The thief being caught the next day and presented in front of the Head of the State along with the shopkeeper. The thief was questioned:

“Why did you do so?”. He replied: “My kids were hungry and I’m jobless, I needed flour to feed my kids and I only stole flour, I didn’t touch anything else”. The shopkeeper asked, he replied: “this man is telling the truth, there was cash and other valuables in the shop, but only one bag of flour is missing, everything else is as it was”.

The ruler ordered that “this man didn’t steal but snatched what was his right by reminding me my duties and responsibilities. this man should be set free by giving him a proper job and the shopkeeper should be paid by the State for what he is missing, that is: one bag of flour”.

*Ihsan Ur Rahman*

## Un sacco di farina

سابق ریاست سوات میں رات کو ایک ہندو کی دکان میں آٹے کی بوری کی چوری ہوئی۔ چور پکڑا گیا اور والی سوات کے دربار میں دکاندار اور چور کو پیش کیا گیا۔۔

چور سے سوال ہوا کہ تم نے چوری کیوں کی؟  
جواب ملا کہ میرے بچے بھوکے تھے اور میں بے روزگار ہوں مجھے آٹے کی ضرورت تھی صرف آٹا لے گیا اور کسی چیز کو ہاتھ نہیں لگایا۔  
ہندو سے پوچھا گیا جواب ملا کہ اس کا بیان سچا ہے دکان میں کیش بھی تھا اور دیگر قیمتی اشیاء بھی لیکن ایک بوری آٹے کے علاوہ ہر چیز سلامت ہے۔  
والی سوات نے حکم دیا کہ اس نے چوری نہیں کی بلکہ اس نے اپنا حق چھین کر مجھے میری ذمہ داری کا احساس دلایا ہے ملزم کو آزاد کر کے اس کو روزگار دیا جائے اور ہندو کو ایک بوری آٹے کی قیمت خزانے سے ادا کی جائے۔

# *Il leone ingrato*

MOLTO TEMPO FA, IN UN PICCOLO VILLAGGIO, VIVEVA UN LEONE.

DISTURBAVA CONTINUAMENTE LA GENTE DEL VILLAGGIO E UCCIDEVA CHIUNQUE PASSASSE VICINO ALLA SUA CAPANNA.

IL RE DEL VILLAGGIO ALLORA INDISSE UNA RIUNIONE STRAORDINARIA DURANTE LA QUALE TUTTI I CACCIATORI DEL VILLAGGIO DECISERO DI ANDARE IN CERCA DEL LEONE E DI UCCIDERLO.

COSTRUIRONO ANZITUTTO UNA CAPANNA MOLTO RESISTENTE, DOVE POTESSE RINCHIUDERE IL LEONE PRIMA DI UCCIDERLO.

I CACCIATORI RIUSCIRONO POI A CATTURARE IL LEONE E LO RINCHIUSERO NELLA CAPANNA IN ATTESA DI PUNIRLO SENZA PIETÀ.

IL GIORNO DOPO, UN UOMO STAVA PASSANDO VICINO ALLA CAPANNA: IL LEONE LO SUPPLICÒ DI APRIRE LA CAPANNA E DI FARLO

USCIRE. L'UOMO ALL'INIZIO RESISTETTE, MA POI CEDETTE ALLA CONTINUA IMPLORAZIONE DEL LEONE E APRÌ LA CAPANNA.

APPENA IL LEONE USCÌ FUORI SI AVVENTÒ SULL'UOMO CERCANDO DI UCCIDERLO. QUESTI PREGÒ IL LEONE DI RISPARMIARLO, MA INUTILMENTE.

LA GENTE CHE PASSAVA DI LÀ INFORMÒ IL VILLAGGIO DI QUELLO CHE STAVA SUCCEDENDO. L'UOMO E IL LEONE RACCONTARONO LA LORO VERSIONE DEI FATTI. MOLTI PATROCINAVANO LA MORTE DELL'UOMO, MOLTI ALTRI IMPLORAVANO CLEMENZA.

PASSAVA DI LÀ UN LUPO, CHE VIVEVA NELLE VICINANZE DEL VILLAGGIO, E SI FERMÒ AD ASCOLTARE LA CONTROVERSIA. CHIESE POI LE DIVERSE ARGOMENTAZIONI.

L'UOMO RACCONTÒ AL LUPO CHE IL LEONE NELLA CAPANNA STAVA SOFFRENDO: LO AVEVA SUPPLICATO DI APRIRE LA CAPANNA PER POTER USCIRE. COSÌ AVEVA FATTO, MA IL LEONE DOPO ESSERE USCITO AVEVA CERCATO DI UCCIDERLO.

IL LUPO ASCOLTÒ MOLTO ATTENTAMENTE IL RACCONTO DELL'UOMO.

IL LUPO, ANIMALE MOLTO SAGGIO E INTELLIGENTE, DISSE CHE NON GLI ERANO CHIARI I TERMINI DELLA CONTROVERSIA, PER CUI PROPONEVA UNA DIMOSTRAZIONE. CONSIGLIÒ DI TORNARE ALLA CAPANNA PER VERIFICARE SUL POSTO L'ACCADUTO.

ALLORA L'UOMO TORNÒ ALLA CAPANNA, APRÌ LA PORTA E IL LEONE VI ENTRÒ; IL LUPO CHIESE DI RIPORTARE LA PORTA NELLA POSIZIONE ORIGINARIA. L'UOMO E IL LEONE DISSERO CHE ERA CHIUSA ERMETICAMENTE: L'UOMO ALLORA CHIUSE LA PORTA CON IL LUCCHETTO, COSÌ CHÉ IL LEONE NON POTESSE USCIRE.

IL LUPO PARLÒ AL LEONE E GLI DISSE:

«SEI UN INGRATO: UNA PERSONA TI HA AIUTATO A USCIRE DALLA CAPANNA E TU VOLEVI UCCIDERLA. PERCIÒ TU RIMARRAI NELLA CAPANNA E VI MORIRAI, MENTRE L'UOMO ANDRÀ VIA LIBERO.»

L'UOMO POTÈ ANDARSENE, MENTRE IL LEONE RIMASE DENTRO LA CAPANNA A SOFFRIRE.

*Maimouna Guissé*

# Il furbo e l'intelligente

QUESTA È LA STORIA DI UNA IENA E DI UN CONIGLIO : DUE AMICI CHE SI SFIDARONO PER VERIFICARE CHI FOSSE IL PIÙ FURBO.

LA IENA ERA RIUSCITA AD OTTENERE LA SUA CASA DAL CONIGLIO CHE, INVECE, ERA ANDATO AD ABITARE NELLA FORESTA.

LA IENA DISSE AL CONIGLIO: "VEDREMO SE SONO PIÙ FURBO IO DI TE, CHE DIO CI LASCI IN VITA IL PIÙ A LUNGO POSSIBILE". E IN EFFETTI I DUE RIMASERO IN VITA COSÌ A LUNGO CHE COMINCIARONO PERFINO A DIMENTICARE LA SFIDA.

UN GIORNO LA IENA DISSE AL CONIGLIO: "AMICO MIO, È ARRIVATO IL PERIODO DI SETTO ( 1 ) ANDIAMO A TAGLIARE GLI ALBERI NEL BOSCO PER PREPARARE IL CAMPO DOVE COLTIVEREMO QUEST'ANNO".

DOPO AVER FINITO DI PREPARARE IL CAMPO, LA IENA SCELSE PER PRIMA IL SUO APPEZZAMENTO DI TERRA. SCELSE UNA ZONA VICINA ALLA STRADA, MENTRE IL PEZZO DI TERRA DEL CONIGLIO ERA LONTANO DALLA STRADA E PER ARRIVARCI IL CONIGLIO AVREBBE DOVUTO PASSARE PER PRIMA DAL CAMPO DELLA IENA.

MA IL CONIGLIO NON SI RIBELLÒ A QUESTA DECISIONE, LASCIÒ STARE COSÌ OGNI COSA. ARRIVÒ IL PERIODO DELLA COLTIVAZIONE. UN GIORNO LA IENA PROPOSE AL CONIGLIO DI CHIEDERE AIUTO NELLE VICINANZE PER ZAPPARE E SEMINARE SECONDO LA CONSUETUDINE DEL KALLÉ ( 2).

PER RICEVERE QUESTO AIUTO LA IENA E IL CONIGLIO AVREBBERO DOVUTO CUCINARE RISO, CARNE E PORTARE IN DONO ANCHE DELLA FRUTTA.

(nota 1) **SETTO**: indica l'arrivo la stagione delle piogge durante il mese di metà aprile. Durante questo periodo i contadini vanno a preparare i campi.

(nota 2) **KALLÉ**: indica l'aiuto di lavoro collettivo che si chiede per la coltivazione.

LA IENA DECISE DI USARE ANCORA UNA VOLTA LA SUA FURBIZIA E DISSE AL CONIGLIO: "IO NON CHIEDERÒ AIUTO A NESSUNO. LAVORERÒ DA SOLA PIANO PIANO FINCHÉ NON MI STANCHERÒ".

IL CONIGLIO INVECE DECISE DI ANDARE A CHIEDERE AIUTO A TUTTI GLI ANIMALI DELLA FORESTA. TUTTI GLI ANIMALI ACCETTARONO L'APPELLO RICHIESTO DAL CONIGLIO E FISSARONO IL GIORNO IN CUI SAREBBERO ANDATI AD AIUTARLO PER LA COLTIVAZIONE. COSÌ IL CONIGLIO SI RECO' DALLA IENA E LA AVVISÒ DEL GIORNO DELL'APPUNTAMENTO FISSATO PER IL LAVORO . LA IENA SI COMPLIMENTÒ CON IL CONIGLIO PER L'OTTIMA IDEA E GLI DISSE: "SARÀ IL MIO CAMPO AD ESSERE COLTIVATO PER PRIMO, VA PERCHÉ È IL PIÙ VICINO ALLA STRADA PRINCIPALE".

PIAN PIANO SI AVVICINAVA IL GIORNO DELL'APPUNTAMENTO E LA IENA SI RECO' DAL FABBRO PER COMMISSIONARE LA REALIZZAZIONE DI MOLTE ZAPPE. ALL'ALBA DEL GIORNO PREVISTO PER LA COLTIVAZIONE DEL CAMPO, LA IENA DISPOSE TUTTE LE ZAPPE NEL SUO CAMPO E ASPETTÒ CHE GLI ANIMALI DELLA FORESTA ARRIVASSERO PER AIUTARE IL CONIGLIO. TUTTI GLI ANIMALI , PRONTI A LAVORARE , SI MISERO IN STRADA E AD UN CERTO PUNTO ARRIVARONO FINO AL CAMPO DELLA IENA, CHE STAVA LAVORANDO DA SOLA E SALUTÒ GLI ANIMALI: "BUON GIORNO! COME POSSO ESSERE UTILE PER VOI?".

"OGGI È IL GIORNO PROGRAMMATO PER AIUTARE IL CONIGLIO, STIAMO CERCANDO IL SUO CAMPO" RISPOSERO TUTTI GLI ANIMALI.

“OH, MA CERTO! È LAGGIÙ IL SUO CAMPO MA PROPRIO STAMATTINA HO VISTO CHE IL CONIGLIO È PASSATO INSIEME AD UN GRUPPO DI CACCIATORI E CANI FEROCI. VI CONSIGLIO DI NON ANDARCI SE VOLETE SALVARE LA VOSTRA VITA”.

TUTTI GLI ANIMALI FURONO SORPRESI DA QUESTA NOTIZIA E COSÌ DECISERO DI RINGRAZIARE LA IENA PER L'INFORMAZIONE AIUTANDOLA A ZAPPARE, A SEMINARE IL SUO CAMPO DA MATTINA FINO A SERA. FINITO IL LAVORO SALUTARONO LA IENA E TORNARONO NELLA FORESTA SENZA PASSARE DAL CONIGLIO.

NEL FRATTEMPO, IL CONIGLIO, CHE ASPETTAVA L'AIUTO DEI SUOI AMICI ANIMALI DELLA FORESTA, ERA RIMASTO TUTTO IL GIORNO DA SOLO NEL SUO CAMPO CON I SUOI PIATTI DI RISO, CARNE E FRUTTA CHE AVEVA PREPARATO PER DONARLI AGLI ANIMALI. COSÌ AL TRAMONTO DECISE DI RIPORTARE I DONI A CASA, LASCIANDO IL SUO CAMPO INCOLTO.

LA IENA ERA MOLTO SODDISFATTA PER AVER VINTO QUESTA SFIDA: PENSAVA DI ESSERE MOLTO PIÙ FURBA DEL CONIGLIO!

DOPO UN PAIO DI MESI, IL CONIGLIO SCOPRÌ IL TRUCCO MA DECISE DI NON DIRLO SUBITO ALLA IENA E DI VENDICARSI.

MOLTO DELUSO, IL CONIGLIO DECISE DI RECARSI NEL VILLAGGIO 'WADHA BONO' IN CUI LA PRESENZA DELLE IENE NON ERA LA BENVENUTA PERCHÉ TEMPO PRIMA LE BESTIE DI QUESTO VILLAGGIO ERANO STATE DIVORATE DALLE IENE.

IL CONIGLIO ANDÒ SUBITO A PARLARE CON IL CAPO DEL VILLAGGIO E CON LUI SI ACCORDÒ. “HO UNA PROPOSTA PER VOI, POTRETE VENDICARE IL VOSTRO VILLAGGIO. UCCIDETE UNA MUCCA E ATTIRERETE NELLE VOSTRE MANI UNA IENA”. IL CAPO DEL VILLAGGIO ACCETTÒ L' ACCORDO.

UNA VOLTA TORNATO, IL CONIGLIO ANDÒ DALLA IENA E LE DISSE: “SONO STATO INVITATO IN UN VILLAGGIO UN PO’ LONTANO DA QUI, CI ANDRÒ CON IL MIO CAVALLO. TI PROPONGO DI VENIRE CON ME, CI SARÀ TANTA CARNE A CONDIZIONE CHE ALLA FINE DEL RACCOLTO LE NOSTRE ZAMPE PREPARINO 4 SACCHI DI RISO. D’ACCORDO?”.

“OK CONIGLIO, MA COME POSSIAMO FARE? IN QUEL VILLAGGIO SE DOVESSERO RICONOSCERMI, MI UCCIDEREBBERO!” RISPOSE LA IENA.

“NON PREOCCUPARTI, TI METTERÒ UN PO’ DI TRUCCO E TI AIUTERÒ A TRAVESTIRTI!” SUGGERÌ IL CONIGLIO.

LA MATTINA DEL GIORNO DELL’INCONTRO NEL VILLAGGIO DI ‘ WADHA BONO’ LA IENA ANDÒ A SVEGLIARE IL CONIGLIO COSÌ DA PARTIRE PRESTO E NON ARRIVARE TROPPO TARDI. LA IENA ERA RIMASTA SVEGLIA TUTTA LA NOTTE PERCHÉ SI ERA COSPARSA SU TUTTO IL CORPO 7 CHILI DI PEPERONCINO PICCANTE.

PRIMA DELLA PARTENZA IL CONIGLIO AVEVA PREPARATO DELLE CORDE PER LEGARE LA IENA. I DUE PARTIRONO E GALOPPARONO FINO AL VILLAGGIO. UNA VOLTA ARRIVATI, IL CONIGLIO CON UNA SCUSA LEGÒ LA IENA AD UN ALBERO E LE CHIESE DI ASPETTARE.

IL CONIGLIO ANDÒ A CHIAMARE IL CAPO DEL VILLAGGIO PER ONORARE LA SUA PAROLA E GLI MOSTRÒ LA IENA LEGATA ALL’ALBERO E, A SUA VOLTA, IL CAPO DEL VILLAGGIO UCCISE UNA MUCCA DONANDO LE ZAMPE DELL’ANIMALE MORTO AL CONIGLIO COME SIMBOLO DI PROMESSA MANTENUTA. SUBITO DOPO IL CONIGLIO TORNÒ DALLA IENA FINGENDO DI ESSERE STATO RICATTATO DALLE BESTIE DEL VILLAGGIO.

“NON POSSO UCCIDERE IL MIO CAVALLO! È L’UNICO CHE HO” URLÒ DISPERATO IL CONIGLIO “SE VOLETE IL MIO CAVALLO VENITE E UCCIDETELO VOI!”

LA IENA , TEMENDO CHE LE BESTIE POTESSE AVVICINARSI , TENTÒ DI LIBERARSI DA QUELLA CORDA MA ERA TROPPO RESISTENTE!

“CONIGLIO, LASCIAMI ANDARE!” DISSE SPAVENTATA LA IENA.

“SE VUOI CHE TI LASCI ANDARE, COSA MI DARAI IN CAMBIO?” RISPOSE FURBAMENTE IL CONIGLIO.

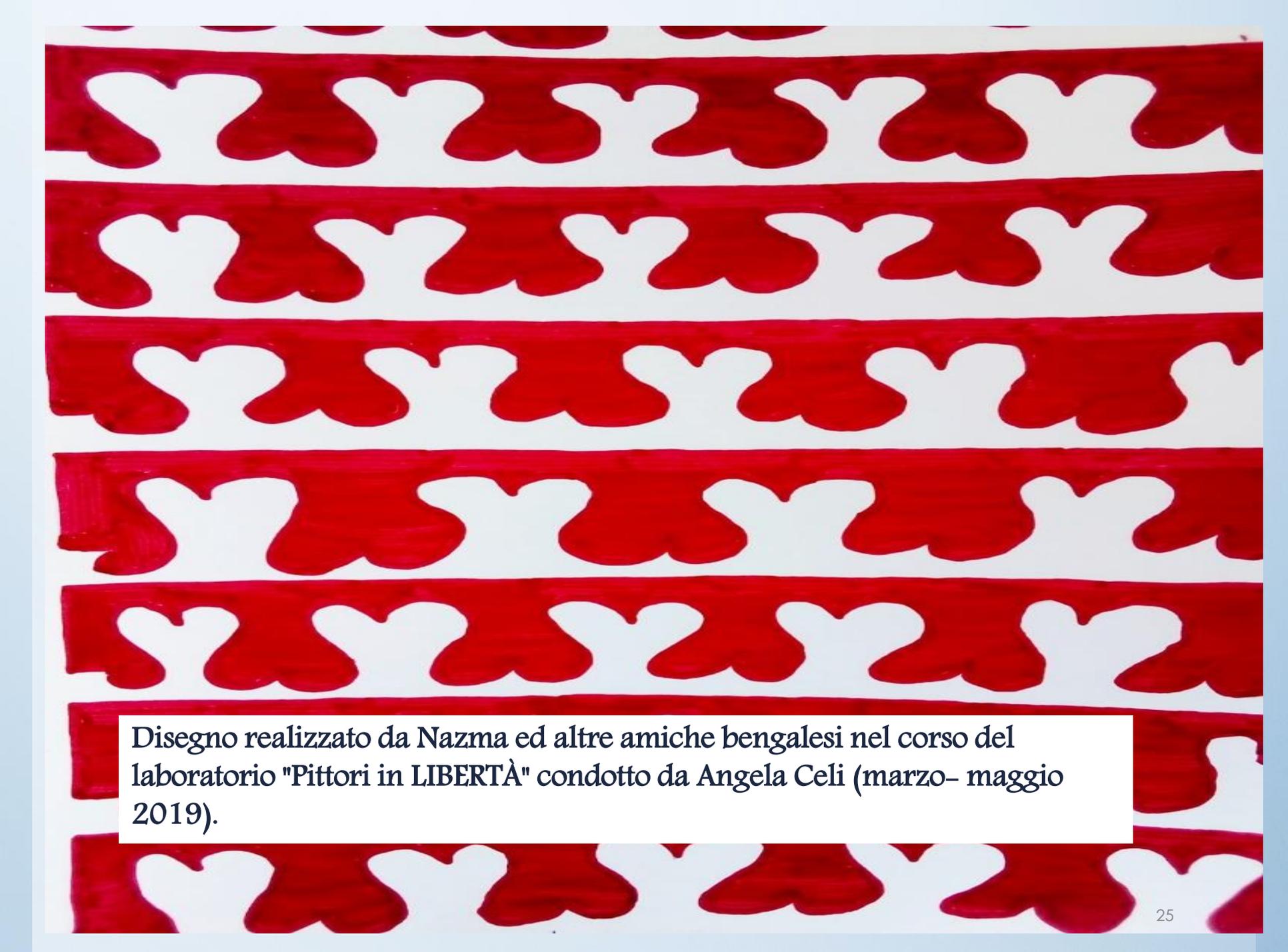
“COSA VUOI?” CHIESE DUBBIOSA LA IENA.

“VOGLIO IL TUO CAMPO VICINO LA STRADA, IL TUO RACCOLTO E LA TUA CASA. MA DEVI FIRMARE QUESTO FOGLIO” DISSE IL CONIGLIO.

LA IENA COSTRETTA E SPAVENTATA PER LA SUA VITA, DECISE DI FIRMARE QUESTO ACCORDO OTTENUTO CON FURBIZIA DAL CONIGLIO: COSÌ IL CONIGLIO LA LASCIÒ LIBERA DI SCAPPARE VIA MA, ALLO STESSO TEMPO, GUADAGNÒ DI NUOVO IL CAMPO PIÙ FACILE DA RAGGIUNGERE, UN RACCOLTO BEN COLTIVATO E LA CASA CHE IN PASSATO GLI APPARTENEVA.

LA IENA TORNÒ A VIVERE NELLA FORESTA.

*Ibrahima Barry*



Disegno realizzato da Nazma ed altre amiche bengalesi nel corso del laboratorio "Pittori in LIBERTÀ" condotto da Angela Celi (marzo- maggio 2019).

# *Ningola e Begum Jan*

A KABUL VIVEVA UN RE DEGLI SPIRITI CHE AVEVA SETTE FIGLIE; SUA MOGLIE PERÒ DESIDERAVA DISPERATAMENTE UN FIGLIO. QUALSIASI UOMO PIO BUSSASSE ALLA LORO PORTA NON TORNAVA MAI A MANI VUOTE, MA IN CAMBIO GLI VENIVA SEMPRE CHIESTO DI PREGARE PERCHÉ LA PADRONA DI CASA PARTORISSE UN FIGLIO MASCHIO.

UN GIORNO UN SANT'UOMO MOLTO ANZIANO SI FERMÒ DA LORO E LA PADRONA DI CASA SI CONFIDÒ CON LUI. IL VECCHIO LA BENEDISSE E ANNUNCIÒ CHE PRESTO AVREBBE AVUTO UN FIGLIO, IL QUALE SAREBBE STATO UN RAGAZZO MOLTO BELLO E INTELLIGENTE, MA LA SUA VITA SAREBBE STATA TRISTE. DESIDERAVA ANCORA AVERE UN FIGLIO? LA DONNA, ECCITATA, DISSE DI SÌ, CHE VOLEVA SICURAMENTE UN FIGLIO, PERCHÉ NEL SUO CUORE SAPEVA CHE LO AVREBBE PROTETTO DA OGNI MALE, SFORTUNA E TRISTEZZA. LA PERSONA SANTA DISSE CHE AVREBBE DOVUTO CHIAMARE IL RAGAZZO NINGOLA.

AD UN ANNO DA QUEL GIORNO LA REGINA DIEDÉ ALLA LUCE UN FIGLIO CHE LEI CHIAMÒ PRONTAMENTE NINGOLA E, COME AVEVA PROMESSO LA PERSONA SANTA, DIVENNE UN GIOVANE BELLO E INTELLIGENTE. LE SUE SORELLE LO ADORAVANO E SEMBRAVA CHE PREOCCUPAZIONI O TRISTEZZE NON AVESSERO SPAZIO ALCUNO NELLA SUA VITA. DI TUTTE LE SUE SORELLE EGLI AMAVA MAGGIORMENTE LA SORELLA PIÙ PICCOLA E LEI VIVEVA SOLO PER VEDERLO FELICE.

NINGOLA AVEVA UNA SETE DI CONOSCENZA CHE NON SI SAREBBE APPAGATA NEANCHE GRAZIE A TUTTI I PRECETTORI INGAGGIATI DA SUO PADRE, E ALLORA ATTRAVERSO LA SORELLA PIÙ GIOVANE FECE RICHIESTE INSISTENTI AL RE, FINO A QUANDO QUESTI NON CEDETTE E PERMISE A NINGOLA DI LASCIARE IL PALAZZO.

CON UN COMPAGNO FEDELE SCELTO DA SUO PADRE NINGOLA SI RECÒ OVUNQUE, VIAGGIÒ IN LUNGO E IN LARGO E SEDETTE AI PIEDI DEI GRANDI MAESTRI DEL SUO TEMPO FINO A QUANDO NON ESAURIVA TUTTE LE LORO CONOSCENZE E ALLORA RIPARTIVA PER APPRENDERE CIÒ CHE GLI UMANI SAPEVANO. FU MENTRE SALTAVA DA UN INSEGNANTE ALL'ALTRO CHE FINÌ NEL VILLAGGIO DI BEGUM JAN AD ABOHA, SWAT.

IL PADRE DI BEGUM JAN ERA IL KHAN DEL VILLAGGIO E LA GENTE VENIVA DA OGNI PARTE DEL MONDO PER VEDERE LA SPLENDIDA RAGAZZA LA CUI BELLEZZA ERA STATA ELOGIATA IN MOLTE CANZONI. ACCANTO ALLA CASA DI BEGUM JAN VIVEVANO SUO ZIO E SUO FIGLIO, A CUI LEI ERA STATA PROMESSA IN MATRIMONIO SIN DALLA NASCITA. ALCUNE CASE PIÙ IN BASSO C'ERA UNA MOSCHEA, DOVE UN IMAM, MULLAH BADAR, GUIDAVA LE PREGHIERE, GLI HADITH E LA RECITAZIONE DEL CORANO. ERA ANCHE UN DOTTO STUDIOSO DELLE ARTI MAGICHE.

MOLTE PERSONE ANDAVANO A CONSULTARLO QUANDO PENSAVANO CHE LORO O QUALCHE FAMIGLIARE FOSSE POSSEDUTO DA UN ESSERE MALVAGIO.

A QUEI TEMPI ERA PRATICA COMUNE CHE RAGAZZI E RAGAZZE RICEVESSERO LA LORO ISTRUZIONE PRIMARIA DAI SAGGI UOMINI RELIGIOSI, E QUELLI CHE NON NE AVEVANO UNO NEL LORO VILLAGGIO MANDAVANO I LORO RAGAZZI DALLO STUDIOSO PIÙ VICINO PER APPRENDERE LE BASI DELLA RELIGIONE. SE I RAGAZZI VENIVANO DA UN VILLAGGIO DISTANTE UN GIORNO A PIEDI O PIÙ, RIMANEVANO NELLA MOSCHEA E TORNAVANO A CASA SOLO UNA VOLTA AL MESE OPPURE OGNI DUE MESI. LA POPOLAZIONE LOCALE INVIAVA CIBO ALLA MOSCHEA PER I RAGAZZI CHE VIVEVANO LÌ. QUANDO NINGOLA SI PRESENTÒ ALLA MOSCHEA CON UN ALTRO RAGAZZO E INIZIARONO A STUDIARE, FU ACCOLTO COME TUTTI GLI ALTRI.

NINGOLA IMPARAVA VELOCEMENTE E DIVENNE PRESTO IL FAVORITO DEL MULLAH BADAR. BEGUM JAN, CHE FINO A QUEL MOMENTO ERA STATA LA PUPILLA, PROVÒ UN'ISTANTANEA ANTIPATIA PER IL RAGAZZO E PRESTO I DUE SI TROVARONO IN UN'ASPRA COMPETIZIONE PER ESSERE LO STUDENTE PIÙ ISTRUITO DEL MULLAH BADAR.

UN GIORNO NINGOLA FECE MEGLIO DI BEGUM JAN E NON POTÉ FARE A MENO DI INFIERIRE SU DI LEI, COSÌ PER RAPPRESAGLIA BEGUM JAN, CHE AVEVA REGOLARMENTE PORTATO DA MANGIARE PER L'INTERA MOSCHEA, LO SCHERNÌ DICENDO CHE ERA TALMENTE AVARO CHE IN TUTTO QUEL PERIODO NON AVEVA MAI CONTRIBUITO AI PASTI PER I BAMBINI. NINGOLA SORRISSE E QUELLA SERA ALLESTÌ UN BANCHETTO ALLA MOSCHEA COME NESSUNO LO AVEVA MAI VISTO. C'ERANO TUTTI I TIPI DI UCCELLI, SERVITI IN TUTTI I TIPI DI SALSE, C'ERANO FRUTTI SCONOSCIUTI E C'ERANO COSÌ TANTO CIBO CHE PUR SE L'INTERO VILLAGGIO EBBE DA MANGIARE NE AVANZÒ COMUNQUE TANTO. TUTTI ANDAVANO DICENDO CHE NON AVEVANO MAI ASSAGGIATO UN PASTO COME QUELLO, E BEGUM JAN PER RABBIA SMISE DI ANDARE ALLA MOSCHEA.

STRANAMENTE INVECE DI ESSERE FELICE CHE SE NE FOSSE ANDATA, NINGOLA SI RITROVÒ A SENTIRNE LA MANCANZA, E IL POSTO SEMBRAVA NOIOSO E VUOTO SENZA DI LEI. GLI MANCAVA LA SUA MENTE ACUTA E LA SUA LINGUA VELOCE. DECISE COSÌ CHE DOVEVA VEDERLA. POICHÉ UN MASCHIO NON POTEVA VISITARE IL SANTUARIO INTERNO DELLA CASA DI QUALCUNO, NINGOLA DOVETTE TORNARE ALLA SUA FORMA INVISIBILE DI FANTASMA. COSÌ ANDAVA DA LEI QUANDO TUTTI DORMIVANO, ENTRAVA NEI SUOI SOGNI E ATTRAVERSO DI ESSI SI FACEVA STRADA NEL SUO CUORE. BEGUM JAN NON ERA MAI VERAMENTE CONSAPEVOLE DI CIÒ CHE ACCADEVA MA ORA INIZIAVA AD ESSERE ATTRATTA DA COLUI CHE PRIMA ERA UN SUO RIVALE.

INVISIBILE A BEGUM JAN E ALLA SUA FAMIGLIA, NINGOLA ENTRAVA IN CASA E LA GUARDAVA, MA PRESTO QUESTO NON FU PIÙ ABBASTANZA E LUI FECE L'AMORE CON LEI MENTRE DORMIVA. QUESTO ATTO D'AMORE PORTÒ BEGUM JAN AD AVERE UN BAMBINO E LEI DIVENTÒ OGNI GIORNO PIÙ PALLIDA, I SUOI GENITORI ALLARMATI CHIAMARONO IL MULLAH BADAR E GLI DISSERO DI LEI, GIURANDO CHE NON AVEVA MAI LASCIATO LA CASA E CHE NESSUNO ERA MAI ENTRATO IN CASA.

IL MULLAH BADAR, CHE ERA STATO INFORMATO SULLA FESTA PREPARATA DA NINGOLA, CAPÌ CHE LUI ERA IL COLPEVOLE E DISPOSE CHE BEGUM JAN SPOSASSE SUO CUGINO IL PRIMA POSSIBILE. IL MULLAH BADAR SEGNÒ LA CASA CON INCANTESIMI, IN MODO TALE CHE NINGOLA NON VI POTESSE ENTRARE, MA IN SUA ASSENZA BEGUM JAN SI STRUGGEVA PER LUI.

IL MULLAH BADAR CERCÒ DI CONFINARE NINGOLA IN UN CERCHIO, MA NINGOLA SI ERA FORMATO SOTTO LA SUA GUIDA E SAPEVA COME SFUGGIRE AD OGNI CERCHIO. CIÒ ANDÒ AVANTI PER UN PO', ED ENTRAMBI MISERO ALLA PROVA LA LORO FORZA CONTRO L'ALTRO. IL SUO COMPAGNO ERA PREOCCUPATO, MA NINGOLA GLI ASSICURÒ CHE ERA BRAVO COME QUALSIASI ALTRO ESSERE UMANO E CHE POTEVA CANCELLARE QUALSIASI CERCHIO POSTO ATTORNO A LUI. MAN MANO CHE LA LOTTA DIVENTAVA PIÙ AGGRESSIVA, SENZA DIRLO A NINGOLA, IL SUO COMPAGNO ANDÒ DA SUO PADRE E LO INFORMÒ SU CIÒ CHE STAVA ACCADENDO. LE SUE SORELLE ARRIVARONO IL PIÙ VELOCEMENTE POSSIBILE E VIDERO IL FRATELLO LOTTARE CONTRO OGNI INCANTESIMO CHE GLI VENIVA LANCIATO ADDOSSO.

QUANDO UN INCANTESIMO MOLTO AGGRESSIVO FECE PERDERE A NINGOLA IL SUO EQUILIBRIO, LA SORELLA PIÙ GIOVANE GRIDÒ, FACENDO PERDERE LA CONCENTRAZIONE A NINGOLA CHE FU COSTRETTO A FISSARE LO SGUARDO SULLA FAMIGLIA CHE LO OSSERVAVA.

QUESTI POCHI ISTANTI DIEDERO AL MULLAH BADAR ABBASTANZA TEMPO PER CHIUDERE ULTERIORMENTE IL CERCHIO E CONFINARE NINGOLA IN UN VASO.

LE SUE SORELLE GEMETTERO E LO PREGARONO DI LIBERARE IL FRATELLO PROMETTENDOGLI GIOIELLI E RICCHEZZE OLTRE OGNI IMMAGINAZIONE, E QUANDO QUESTO NON FUNZIONÒ GLI OFFRIRONO PERSINO SE STESSO, MA IL MULLAH BADAR CONTINUÒ A RIFIUTARE. LE FANCIULLE GIURARONO CHE AVREBBERO PORTATO VIA IL FRATELLO E CHE NON SI SAREBBE PIÙ FATTO VEDERE DA QUELLE PARTI, MA PER IL MULLAH BADAR ERA UN INSULTO PERSONALE IL FATTO CHE UN SUO STUDENTE AVESSE OSATO SFIDARLO E INSULTARE LA SUA OSPITALITÀ.

IL MULLAH BADAR GETTÒ IL VASO NEL FUOCO MENTRE, IMPOTENTI, LE SORELLE DI NINGOLA STRILLAVANO E SI STRAPPAVANO I CAPELLI. ESSE GIURARONO VENDETTA E DISSERO CHE NON SE NE SAREBBERO ANDATE FINCHÉ NON AVESSERO VENDICATO LA MORTE DEL FRATELLO.

IL MULLAH BADAR PRESE GRANDI PRECAUZIONI E SI RICOPRÌ DI INCANTESIMI PROTETTIVI, MA QUESTI POTEVANO PROTEGGERLO SOLO SE FOSSE RIMASTO PULITO E AVESSSE ESEGUITO LE ABLUZIONI.

UNA NOTTE MOLTO FREDDA, IL MULLAH BADAR ESITÒ PRIMA DI ESEGUIRE LE ABLUZIONI E LA FURIA DELLE SORELLE SCESE SU DI LUI. SI DICE CHE ABBA CHIESTO PIETA, MA LORO GLI RICORDARONO QUANTO LO AVESSERO PREGATO DI RISPARMIARE IL FRATELLO. LA GENTE DEL VILLAGGIO LO TROVÒ MORTO IL GIORNO DOPO E GLI DIEDI SEPOLTURA, MA LE SORELLE APRIRONO LA TOMBA E LO APPESERO ALLE STESSE TRAVI DEL MOSCHEA IN CUI AVEVA INSEGNATO PER ANNI.

LA GENTE LO SEPPELLÌ DI NUOVO, MA LO TROVARONO NUOVAMENTE APPESO ALLE TRAVI. QUESTO ACCADDE PIU VOLTE, FINCHÉ IL CORPO ORMAI IN DECOMPOSIZIONE LE FECE FERMARE E ALLA FINE, STANCATESI, PORTARONO I SUOI RESTI AD AYEEN KAMAR A PARRAY E LO LASCIARONO LÌ. LE SORELLE PRESERO IL FIGLIO DI BEGUM JAN DALLA CULLA E SE NE ANDARONO SENZA FARSI PIU RIVEDERE, E ALCUNI DICONO CHE LEI ABBA SOFFERTO PER LA PERDITA DELL'AMANTE E DEL FIGLIO FINO ALLA SUA MORTE, MENTRE ALTRI DICONO CHE ABBA DATO ALLA LUCE DUE GEMELLI E CHE LE SORELLE LE ABBIANO PERMESSO DI TENERNE UNO.

E' PER QUESTO CHE LA GENTE DI ABOHA È COSÌ BELLA, PERCHÉ HA DENTRO IL SANGUE DEL FANTASMA.

ANCORA OGGI, SE SI VISITA AYEEN KAMAR, SI SENTE IL CREPITIO DELLE OSSA DEL MULLAH BADAR E NESSUNO OSA ANDARCI DA SOLO NÉ DI NOTTE NÉ DI GIORNO. DOPO UNA VISITA ANCHE LE PERSONE CHE NON HANNO MAI SENTITO PARLARE DI NINGOLA O DEL MULLAH BADAR SENTONO I BRIVIDI E DICONO CHE LÌ HANNO SENTITO UNO STRANO PRESENTIMENTO.

(Racconti delle tradizione)

*Ihsan Ur Rahman*



Disegno realizzato nel corso del laboratorio "Pittori in LIBERTÀ" condotto da Angela Celi (marzo- maggio 2019).

*Svegliati figlio apri gli occhi*

**Svegliati figlio apri gli occhi**

**Alzati dal letto e lavati il viso**

**Non va bene dormire troppo a lungo**

**Non va bene sprecare il tempo**

**Il sole sorge le stelle fuggono via**

**Il mondo è tutto sveglio**

**Quindi anche tu svegliati esci fuori**

**Goditi il meglio di ogni attimo**

**Svegliati figlio apri gli occhi**

**Alzati dal letto e lavati il viso.**

*Ihsan Ur Rahman*

*Non piangere mia stella*

**Non piangere**

**Non piangere mia stella**

**Non strapparti gli occhi**

**Le lacrime che sono uscite  
nessuno le ha viste.**

**Bevi questo latte e calmati  
mia stella.**

**Quindi vai..**

**Figli miei andate al mio  
miracolo.**

*Arbaz Ali*

# *Non piangere mia stella in lingua urdu*

رونا نہیں، رونا نہیں میرا ستارا

ٹمٹماتے آنکھوں سے نکلے نہ  
آنسو

نکلے جو آنسو یہ دیکھ نہ سوں  
کمیں

پی کے یہ دودھ چپ ہو جاو میرا  
تارا

سو جا میرے بچے سو جا میرے  
معجزہ

*Arbaz Ali*

# *A mio figlio*

Dal primo giorno

Dal tuo primo sorriso

Sei il raggio di sole della mia vita

Mi ispiri così tanto amore

Che non posso dire

Tutti questi meravigliosi momenti condivisi insieme in tutta semplicità

La tua tenerezza, la passione

Le tue risate

Riempimi di gioia

Il mio cuore esplode di orgoglio

Felicità e amore

Ad ogni passo compiuto

Mio caro figlio

Non ti dirò mai abbastanza quanto ti amo.

*Ibrahima Barry*

# *Sono felice*

video:

[https://www.youtube.com/watch?v=ZznNUfUb\\_N8&feature=youtu.be](https://www.youtube.com/watch?v=ZznNUfUb_N8&feature=youtu.be)

**Sono felice, allegra e sorridente**

**Apprezzo il mondo**

**Apprezzo il mondo**

**Sto ridendo**

**Batto le mani**

**Batto i piedi**

**Sono contenta**

**Non ho dolore nel mio cuore**

**Perché sono sana**

**Perché sono sana**

**La nostra vita è breve  
È come un fiore del prato,  
Sono felice.  
Quindi divertiamoci insieme  
Cantiamo insieme  
Canzoni d'amore  
La nostra vita è breve  
È come un fiore del prato  
Quindi festeggiamo insieme  
Lascio cadere fiori dalla mia gonna**

*Rakeleh Roham*

# *Chiamo Khokon*

**Khokon Khokon in casa di  
chi sei?**

**Vieni Khokon a casa**

**Se no il corvo si mangia il  
riso con latte.**

*Nazma Akter*

## *Chiamo Khokon*

খোকন খোকন ডাক পাড়ি  
খোকন মোদের কার বাড়ি  
আয়রে খোকন ঘরে আয়  
দুধ মাখা ভাত কাকে খায়।

(pronuncia: khokon  
khokon dak pari

Khokon moder kar bari  
Ayre khokon ghore aye  
Dud makha vath kake  
khay)

# *Paribona e khothati boliona ar*

video: <https://www.youtube.com/watch?v=ySE9agqX75g&feature=youtu.be>

**Non dire mai 'Non posso'.**

**Non dire mai 'Non posso'.**

**Ciò che gli altri possono fare puoi farlo anche tu.**

**Metti alla prova le tue capacità.**

**Prova e prova ancora.**

**Dicendo 'non posso' non potrai mai farcela.**

**Non arrabbiarti con te stesso.**

**Non puoi imparare a nuotare se non ti butti in acqua e non puoi imparare a camminare senza cadere.**

**Vai avanti e dì: «Ce la faccio!»**

**E vai avanti ancora. Prova e riprova cento volte.**

(di Kali Prosonno Gos)

*Nazma Akter*

## *Paribona e khothati boliona ar*

পারিব না এ কথাটি বলিও না  
আরকেন পারিবে না তাহা ভাব  
এক বার, পাঁচ জনে পারে যাহা,  
তুমিও পারিবে তাহা, পার কি না  
পার কর যতন আবারএক বারে না  
পারিলে দেখ শত বার। পারিব না  
বলে মুখ করিও না ভার, ও কথাটি  
মুখে যেন না শুনি তোমার, ওলস  
ওবোধ যারাকিছুই পারে না  
তারা, তোমায় তো দেখি নাক  
তাদের আকারতবে কেন পারিব  
না বল বার বার? জলে না নামিলে  
কেহ শিখে না সাঁতার হাঁটিতে  
শিখে না কেহ না খেয়ে  
আছাড়, সাঁতার শিখিতে হলে  
আগে তবে নাম জলে, আছাড়ে  
করিয়া হেলা, হাট বারবার পারিব  
বলিয়া সুখে হও আশ্রয়ান।

*Nazma Akter*

*Conosci il mio bellissimo villaggio*

**Conosci il mio bellissimo villaggio?**

**Che si riflette nel fondo del fiume chiaro**

**incorniciato nel fogliame**

**sembra un nido di uccello.**

**La mia casa in mezzo all'ombra,**

**mi sorride come una culla.**

**Conosci il mio bellissimo villaggio?**

**Che si riflette nel fiume chiaro**

**Lontano dal rumore della grande città, al riparo del  
vecchio campanile.**

**Coltivo un campo fertile**

**senza rimpianto**

la mia felicità si nasconde lì.

Lontano dal rumore della grande città,

al riparo del vecchio campanile.

Ascolto la tua voce, campana argentina

sotto il tuo cielo, oh mia patria, il mio villaggio è il più bello!

Pieno di lui

l'anima tenera

lo vedo nella tua bandiera

e voglio che mi sorrida

nei miei figli alla tomba!

Sotto il cielo della mia patria, il mio villaggio è il più bello!

*Ibrahima Barry*



# *Giocchi e giocattoli*



# Kabaddi Kabaddi

Due squadre occupano le metà opposte di un campo; a turno inviano un attaccante nella metà avversaria al fine di guadagnare punti. I punti si ottengono in vari modi: toccando un avversario, spezzando la formazione avversaria, o lottando contro uno di essi singolarmente. Compite queste azioni l'attaccante deve tornare nella propria metà campo senza farsi bloccare dagli avversari.

Agli albori del gioco, l'attacco doveva essere eseguito in apnea, per dimostrare la quale l'attaccante ripeteva: «*kabaddi, kabaddi*», da cui il nome del gioco. Nel gioco moderno, invece, si utilizza un timer per conteggiare i 30 secondi di durata massima dell'attacco.



Gulan  
Khan

Il gioco, che combina le caratteristiche del Wrestling e del Rugby, coinvolge le abilità e la potenza di due squadre che si affrontano. È un gioco piuttosto semplice ed economico, non richiede né campo spazioso né un'apparecchiatura costosa.

Nel *Kabaddi*, due squadre devono segnare più punti possibili, toccando o bloccando i giocatori della squadra avversaria. Ogni squadra è composta da 12 giocatori, di cui sei sono fissi e sono in campo, e fanno parte della difesa (stopper) e sei fuori campo, gli attaccanti, che si alternano.

Le due squadre combattono per guadagnare più punti, alternando la difesa e l'attacco. Il campo, di gomma dura, ha una forma rettangolare e misura 13 metri per 10, diviso in due parti uguali con una riga centrale.

Ogni metà campo è divisa da un'altra riga, che separa temporaneamente l'attaccante dai difensori.

Il gioco dura 40 minuti e si svolge in due tempi di 20 minuti con una pausa di 5 minuti per il cambio campo.

Parte un attaccante della prima squadra che si trova fuori campo ed entra nel campo avversario dove lo aspettano i sei difensori, tutti raccolti uno vicino all'altro. Appena l'attaccante entra nel campo avversario parte il countdown di 30 secondi entro i quali l'attaccante deve toccare uno degli avversari e rientrare nel proprio campo. Il difensore che viene toccato deve cercare di placcarlo e di fermarlo impedendo che quest'ultimo ritorni nel proprio campo prima dei 30 secondi. Il punto va all'attaccante se è riuscito a toccare e rientrare nel proprio campo prima del termine del countdown, altrimenti va al difensore che è stato toccato ed è riuscito a fermare l'avversario.

Una volta, durante tutta l'azione, l'attaccante doveva continuare a ripetere “*kabaddi kabaddi kabaddi*” e, se si interrompeva per riprendere fiato, il turno passava all'altra squadra.

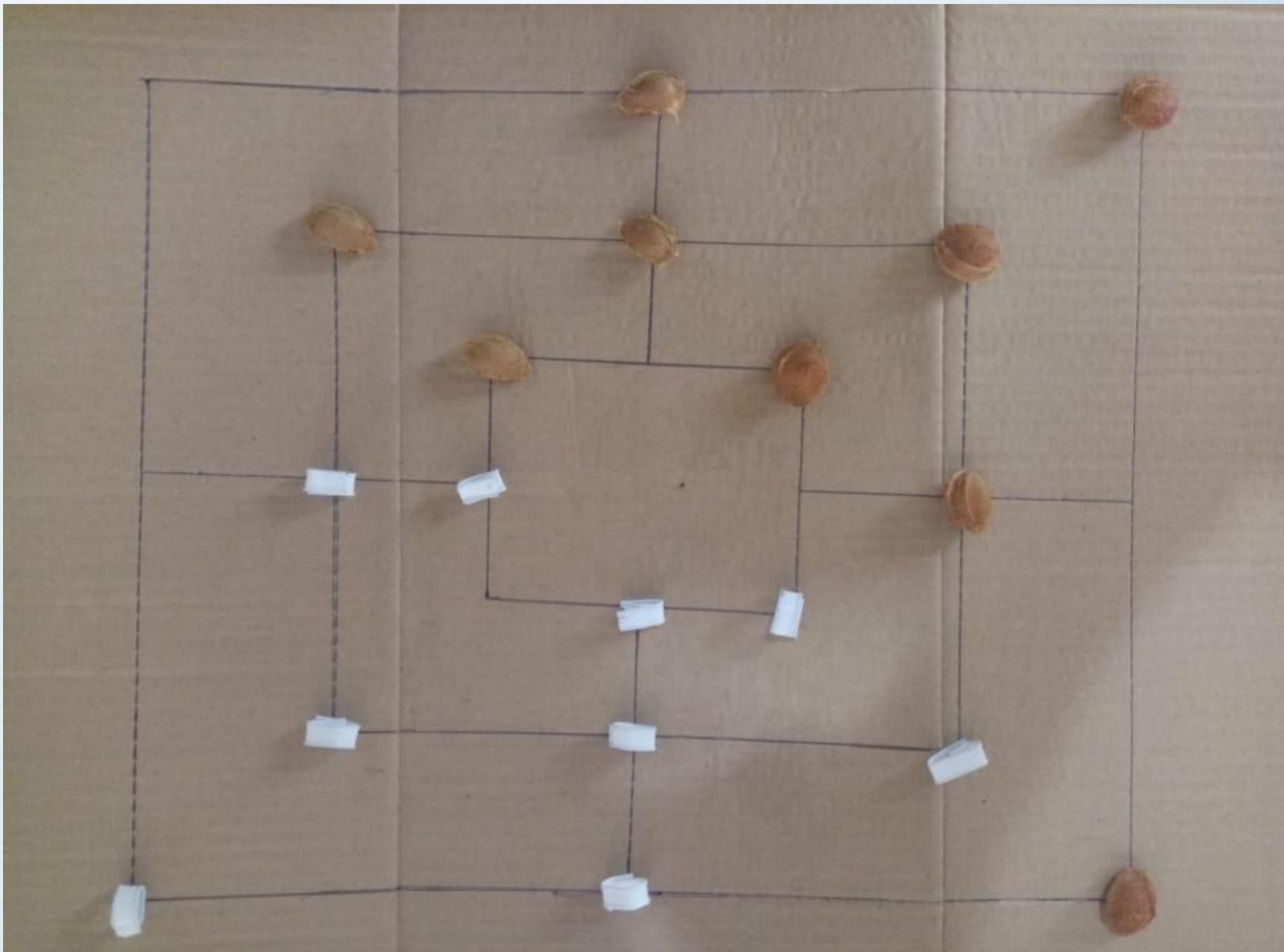
Nel secondo turno parte invece l'attaccante dell'altra squadra. E si va avanti così per 20 minuti alternando attacco e difesa. Pausa di 5 minuti e si cambia campo. È presente un arbitro e due guardalinee che hanno il compito di verificare che nel placcaggio, nella lotta, nel tentativo di fermare o di scappare, i giocatori non escano fuori campo, altrimenti il punto va all'avversario.

*Nazma Akter*

# Qatt

È un gioco mentale molto interessante e popolare adatto sia a bambini che ad adulti. È come gli scacchi ma con alcune differenze, perché non ha regina, re, cavalieri e pedine. La scacchiera ha una forma quadrata e le dimensioni e il luogo non contano, perché può essere piccola, media o grande. Disegna le linee su un foglio di carta, di cartone, per terra o su qualsiasi altra superficie sia disponibile e inizia a divertirti. Possono partecipare due giocatori, ognuno con 9 pezzi di una forma, materiale o colore diverso. Se si gioca per divertimento non c'è limite di tempo, diversamente invece se si partecipa ad un torneo. Vince chi conclude per primo o cattura più pezzi dell'avversario. Richiede pratica e uso di strategie mentali per battere l'avversario e vincere più velocemente.

*Ihsan Ur Rahman*



# Qatt

It is a very interesting and popular mind game of childhood but age does not matter because anyone can play & take part. Its same like chess but with some differences, like chess it has no queen, king, knights and pawns. Its shape is square and the size and place does not matter, it can be small, medium or large. Draw the lines on a paper, card board, ground or whatever is available and start to enjoy and use one's mind and tactics. Its a game of two players, each one with 9 pieces of any colour but both different and made of any thing, there is no special colour, size or shape. There is no time limit but in tournaments there is time limit. One who wins first or capture more pieces of the opponent wins. Requires practice and use of mind stratagies to play good and win faster.

*Ihsan Ur Rahman*



Disegno realizzato nel corso del laboratorio "Pittori in LIBERTÀ" condotto da Angela Celi (marzo- maggio 2019).

Fatmida Dhanom (Barr)

*Appendice:*

# **GIOCHI DAL MONDO**

**Laboratorio virtuale a cura di Dario Abbrescia**

*L'incontro virtuale si è tenuto il 15 maggio 2020 per superare gli ostacoli dell'emergenza sanitaria ed è stato organizzato dal Gruppo Educhiamoci alla Pace Bari.*

**In questo «tempo sospeso» non dobbiamo dimenticare la dimensione ludica che rappresenta un aspetto molto importante per la formazione dei più piccoli.**

**Dario Abbrescia ci ha mostrato l'importanza del gioco come principale fonte di apprendimento che sviluppa il pensiero creativo e attiva la fantasia.**

**Nel gioco la relazione con l'ambiente che ci circonda è fondamentale. Per questa ragione è importantissimo curare il contesto nel quale si è immersi e fare attenzione agli stimoli naturali e sociali che l'ambiente esterno ci offre.**

# Il gioco e l'ambiente

Ogni società conserva un retaggio culturale ed un bagaglio di conoscenze legate alla propria terra che viene trasmesso anche attraverso il gioco.

Questo è evidente soprattutto in quelle aree del mondo meno globalizzate in cui il legame con la natura è ancora molto forte.

Ogni comunità sceglie i materiali tra gli elementi naturali dei propri territori e li condivide con gli altri. In Africa equatoriale si gioca con le bacche, sulle coste africane si gioca con le conchiglie e nel deserto si usano i pezzettini di escrementi di cammello. Anche i noccioli di frutta vengono impiegati in attività ludiche che avvicinano i membri di una comunità.

**Il gioco ha un valore educativo e formativo.**

Per fare qualche esempio: il **gioco della semina e del raccolto**, diffuso nelle comunità di agricoltori, serve a tramandare ai bambini le principali tecniche di lavoro che saranno necessarie in età adulta.

Il **gioco dei navigatori**, che consiste nell'allineamento delle pietre secondo uno schema ben preciso, serve a ricordare l'allineamento della Cintura di Orione nozione che si rivelerà utilissima per i futuri pescatori.





Jooldarigi

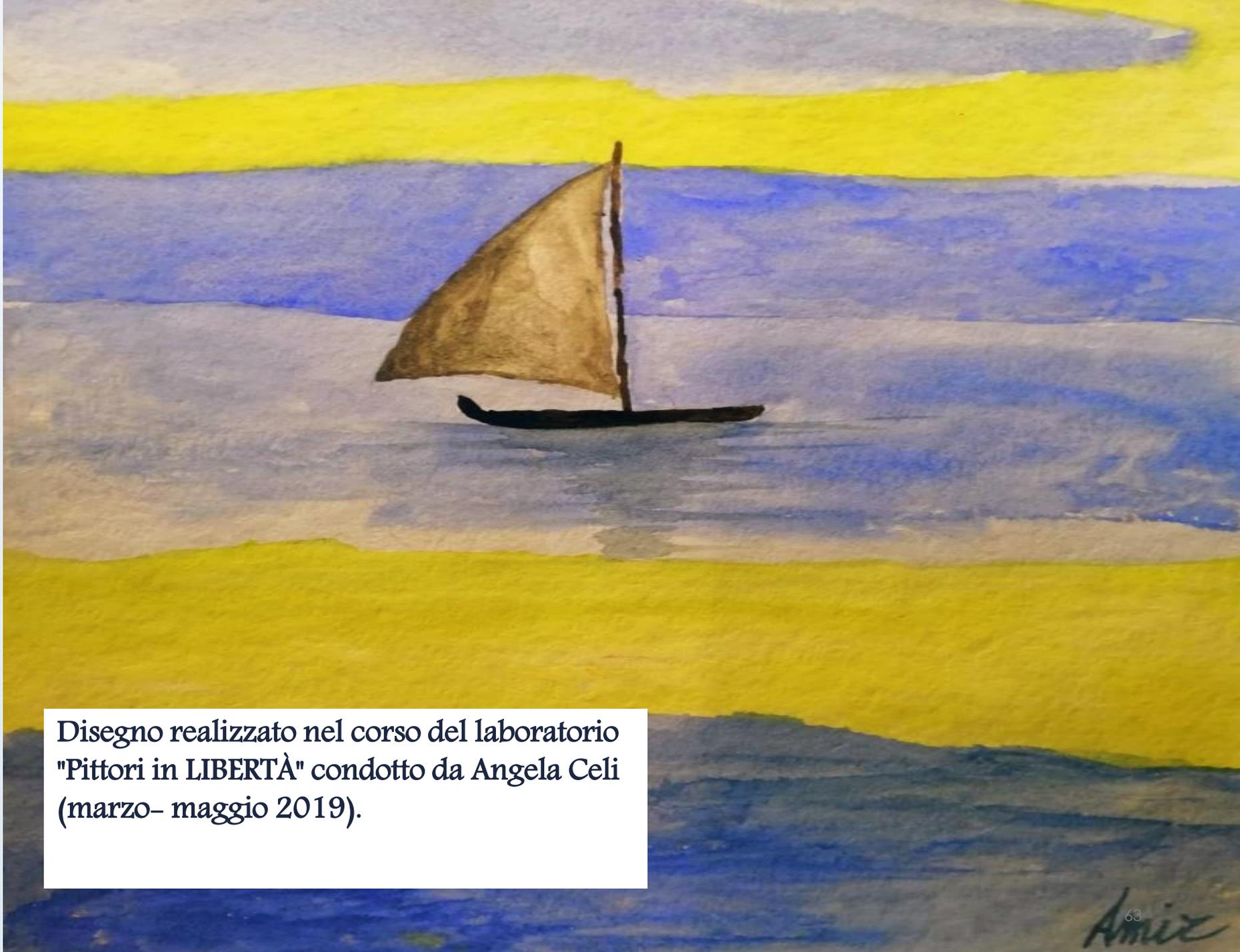
# Testimonianze ed esperienze

<https://www.youtube.com/watch?v=7xGxQXmu7Os&feature=youtu.be>



MI CHIAMO *Nazma Akter*, VENGO DAL BANGLADESH. SONO IN ITALIA DA 12 ANNI. SONO SPOSATA E HO DUE FIGLI MASCHI DI 14 E 11 ANNI. SIAMO VENUTI IN ITALIA INSIEME IO, MIO MARITO E MIO FIGLIO GRANDE CHE ALLORA AVEVA 2 ANNI. MIO MARITO ERA GIÀ IN ITALIA DA OTTO ANNI E POI È VENUTO A PRENDERCI. LUI È PARTITO DAL BANGLADESH PERCHÉ NEL MIO PAESE MANCA IL LAVORO, ORA HA UNA BANCARELLA DI BIGIOTTERIA. NEL MIO PAESE SONO ANDATA A SCUOLA E PER POCO NON HO COMPLETATO LA SCUOLA SUPERIORE. ADESSO IO PARLO BENGALESE, URDU, INDI, INGLESE, ARABO ED ITALIANO. AI TEMPI DI MIA MADRE NON TUTTE LE DONNE ANDAVANO A SCUOLA, ADESSO IL 20% VA A SCUOLA O ANCHE LAVORA. IO NON LAVORAVO, COME LA MAGGIORANZA DELLE DONNE DEL MIO PAESE CHE RIMANGONO A CASA PER CRESCERE I FIGLI. PER LA MAGGIORANZA DELLA POPOLAZIONE SE UNA BAMBINA VA A SCUOLA O CAMMINA PER STRADA DA SOLA, È UNA VERGOGNA. SONO I GENITORI CHE SCELGONO IL FUTURO SPOSO PER LA LORO FIGLIA, IO HO CONOSCIUTO MIO MARITO IL GIORNO DEL MATRIMONIO.

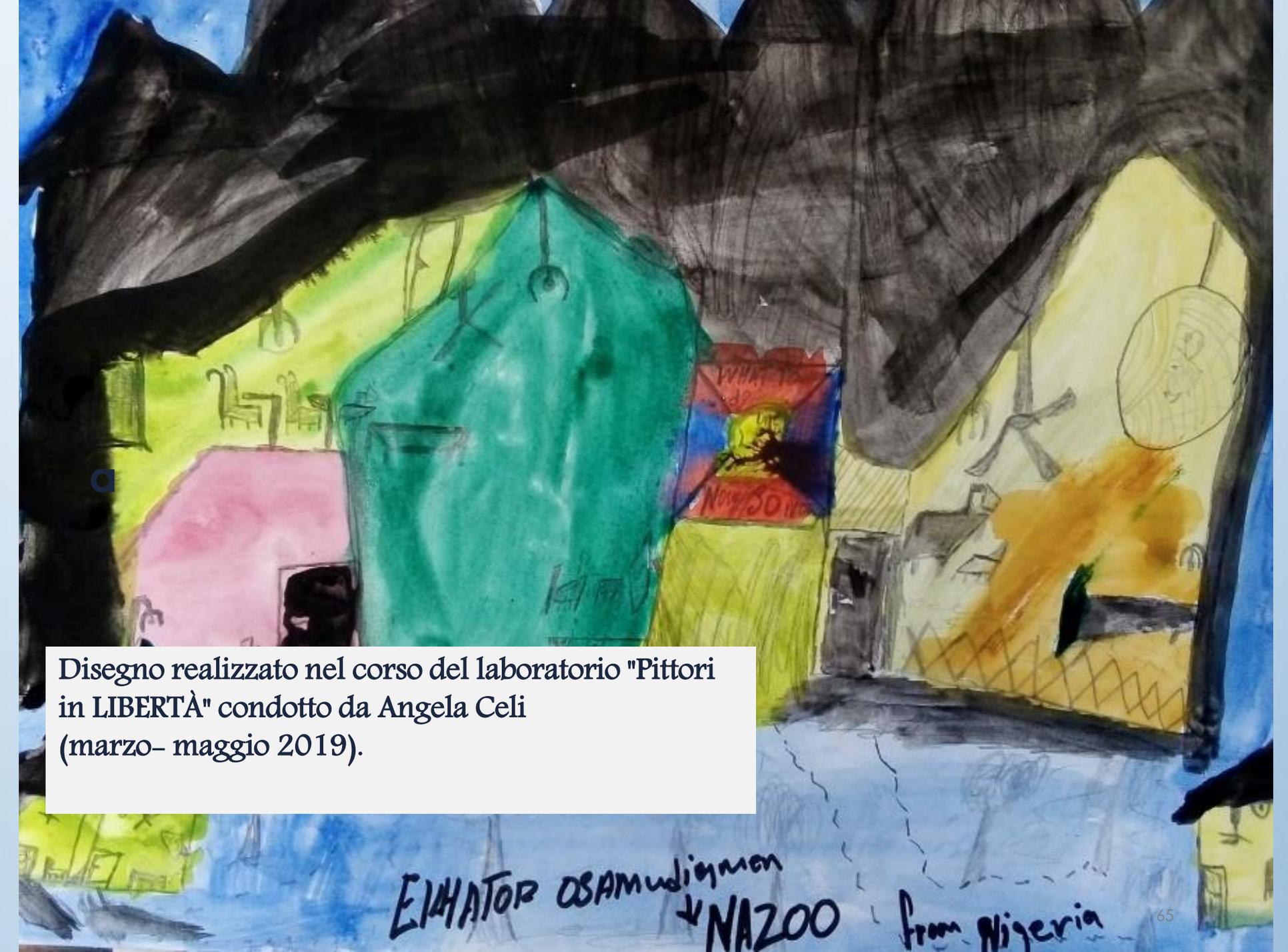
PRIMA DI SPOSARSI CI SI VESTE DI UNA CASACCA LUNGA CON SOTTO PANTALONI E FOULARD IN TESTA; DOPO SPOSATA SI INDOSSA IL SHAREE IN CASA E IL BOURCA FUORI. NELLA CAPITALE ALCUNE PERSONE RICCHE VESTONO ALLA OCCIDENTALE. IO SONO MUSULMANA PRATICANTE; ANCHE I MIEI FIGLI FREQUENTANO LA MOSCHEA. IN BANGLADESH CI SONO MUSULMANI, INDU, BUDDISTI, MA LA MAGGIORANZA SONO MUSULMANI. I PRIMI ANNI IN ITALIA SONO STATI DIFFICILI PER ME, PERCHÉ NON CONOSCEVO NESSUNO E NON CAPIVO L'ITALIANO. SONO STATA AIUTATA DA MIO MARITO E DA ALTRI BENGALSI. UNA SIGNORA ITALIANA MI HA AIUTATA DA QUANDO SONO ARRIVATA; A LEI HO AFFIDATO I MIEI FIGLI UN VOLTA CHE SONO STATA IN OSPEDALE. ANCORA ADESSO LA VEDO. I MIEI FIGLI HANNO COME AMICI I COMPAGNI DI SCUOLA, MA NON LI FREQUENTANO NEL TEMPO LIBERO. SO CUCINARE PIATTI BENGALSI E MI PIACEREBBE IMPARARE A CUCIRE. UN PIATTO TIPICO DEL MIO PAESE È UN DOLCE CHE SI CHIAMA 'LADDU': SI FA CON IL LATTE, ZUCCHERO, MANDORLE E SCAGLIE DI COCCO. HO FATTO PER DUE ANNI UN CORSO DI CUCINA A BARI VECCHIA, ED HO IMPARATO A FARE I DOLCI, IL CALZONE DI CIPOLLE, PANZEROTTI E FOCACCIA. SO DISEGNARE E DIPINGERE. IO SOGNO DI RIMANERE IN ITALIA PERCHÉ IN BANGLADESH CI SONO SEMPRE CONFLITTI. I BARESI SONO SIMPATICI E MI PIACCIONO. VORREI STUDIARE E LAVORARE, MA DEVO VINCERE LE RESISTENZE DI MIO MARITO. SPERO CHE MIO MARITO LAVORI E GUADAGNI DI PIÙ, COSÌ POTREMMO PERMETTERCI UNA CASA PIÙ GRANDE.



Disegno realizzato nel corso del laboratorio "Pittori in LIBERTÀ" condotto da Angela Celi (marzo- maggio 2019).

MI CHIAMO *Fall Sheikh Ibrahim*, HO FATTO UN LUNGO VIAGGIO PER ARRIVARE FIN QUI. HO LASCIATO NELLA MIA TERRA TUTTA LA MIA FAMIGLIA. NELLA STORIA DEL MIO POPOLO CI SONO MOLTE ESPERIENZE DI VIAGGI VERSO ALTRE TERRE ED ALTRI CONTINENTI: È STATA MOLTO DOLOROSA LA PARTENZA DEGLI UOMINI CATTURATI E VENDUTI COME SCHIAVI.

UNA STORIA MOLTO NOTA È QUELLA DELLA VITA DI UN UOMO DEL GAMBIA DI NOME KUNTA KINTE, CHE FU CATTURATO E TRASPORTATO IN AMERICA. QUESTA STORIA È NARRATA DA ALEXY HALEY (CHE APPARTIENE ALLA 60° GENERAZIONE DI KUNTA KINTE) NEL SUO ROMANZO «RADICI», IN CUI SI RIPERCORRE TUTTA LA STORIA DI QUEST'UOMO, APPARTENENTE ALLA TRIBÙ DEI MANDINKA IN GAMBIA, CHE FU CATTURATO E FATTO SCHIAVO.

A watercolor drawing depicting a village scene. In the center, a figure is shown from the chest up, wearing a red and blue garment with a yellow face. Above the figure, a banner reads "WHAT IS...". Below the figure, a yellow banner reads "NOW SO...". To the left is a pink house, and to the right is a yellow house with a circular window. The background is dark grey, and the foreground is blue. The drawing is signed "EIMHATOR OSAMUDIYMAN" and "NAZOO" at the bottom, with "from Nigeria" written to the right.

Disegno realizzato nel corso del laboratorio "Pittori in LIBERTÀ" condotto da Angela Celi (marzo- maggio 2019).

EIMHATOR OSAMUDIYMAN  
↓ NAZOO

from Nigeria

**MI CHIAMO *Maimouna Guissé*, VENGO DAL SENEGAL. SONO IN ITALIA DAL 2018 E ABITO A MODUGNO CON MIO CUGINO.**

**PARLO WOLOF, LA MIA MADRELINGUA, FRANCESE E ANCHE UN PO' DI INGLESE. ORA STO IMPARANDO L'ITALIANO. NEL MIO PAESE SONO ANDATA A SCUOLA: HO UN DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE E SONO LAUREATA IN MANAGEMENT- GESTIONE DI PROGETTO. LAVORAVO IN UNA AZIENDA DI SVILUPPO LOCALE COME SEGRETARIA DEL DIRETTORE.**

**PRIMA IN SENEGAL LE DONNE NON ANDAVANO A SCUOLA, ORA NE HANNO LA POSSIBILITÀ. LA LEGGE SULLA PARITÀ CONFERISCE ALLE DONNE TUTTI I DIRITTI E L'UGUAGLIANZA DELLE POSSIBILITÀ. LA LEGGE È LA N°2010-11 DEL 28 MAGGIO 2010, CHE HA ISTITUITO LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE.**

**LE DONNE SENEGALESI INDOSSANO VARI ABITI, E NEI GIORNI DI FESTA PREFERISCONO METTERE I LORO ABITI TRADIZIONALI.**

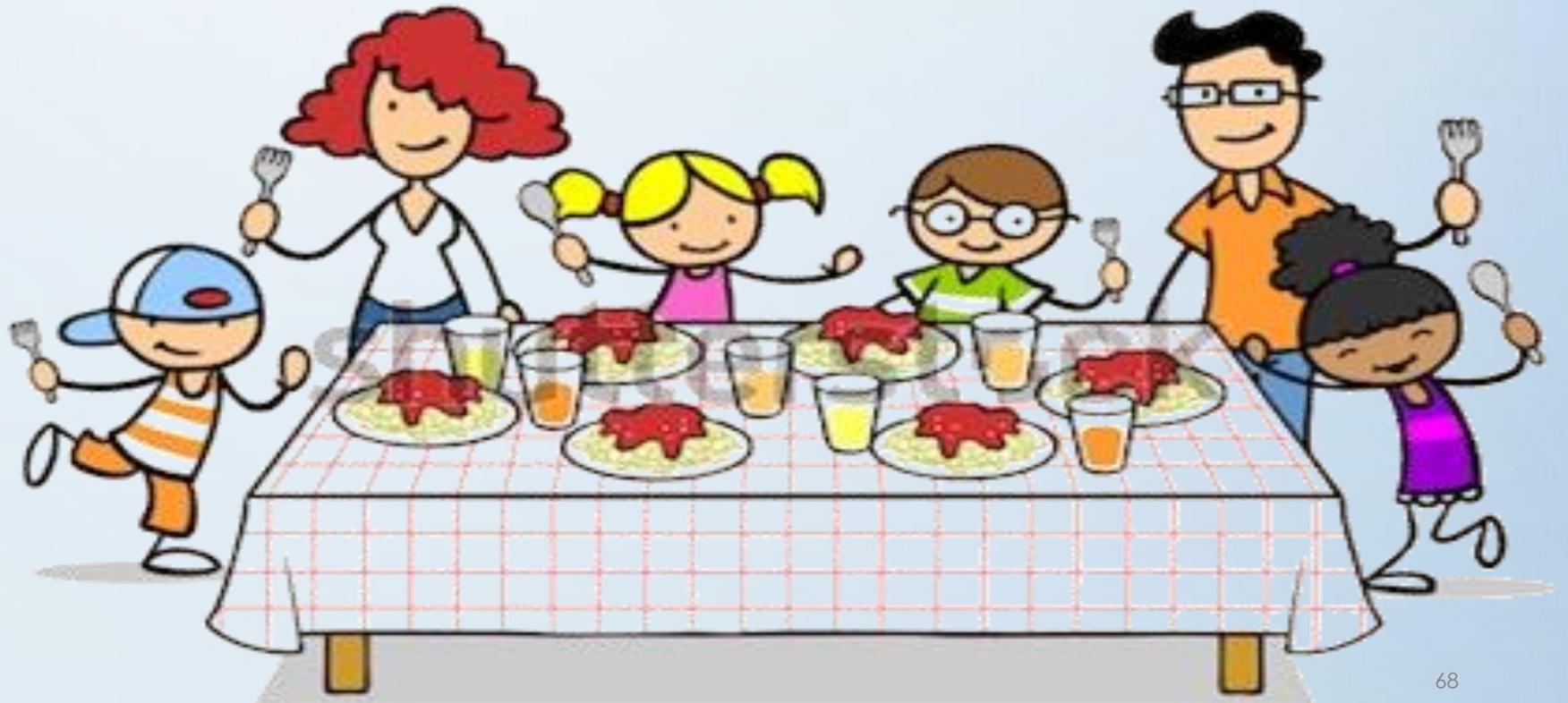
IO SONO MUSULMANA PRATICANTE, MA IN SENEGAL CI SONO ANCHE CRISTIANI ED ANIMISTI, CHE RAPPRESENTANO CIRCA IL 5% DELLA POPOLAZIONE.

MI PIACE MOLTO VIVERE A BARI E NON HO INCONTRATO ALCUNA DIFFICOLTÀ.

I BARESI SONO ACCOGLIENTI. CONOSCO GLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA PENNY WIRTON, MA NON HO ALTRI AMICI OLTRE LORO. MI PIACEREBBE FARE ASSAGGIARE LORO IL PIATTO TRADIZIONALE SENEGALESE CHE SI CHIAMA 'TIEBOU DIEN' COMPOSTO DA RISO E PESCE. IL MIO SOGNO È TROVARE LAVORO PER ESSERE INDIPENDENTE E POTER AIUTARE MIA FIGLIA ADOTTIVA CHE SI TROVA IN SENEGAL.

IO SO USARE IL COMPUTER, PER QUESTO MI PIACEREBBE LAVORARE IN AMMINISTRAZIONE PORTANDO LE MIE ESPERIENZE E PARTECIPANDO ALLO SVILUPPO DI QUESTO PAESE CHE MI HA ACCOLTA.

# *A tavola: prodotti e ricette dal mondo*



# *Signor Patata*

**Signor Patata dove sei andato?**

**Stai dormendo nel cesto delle  
verdure,**

**la melanzana ti ha dato un  
calcio e stai piangendo,**

**la carota ti ha fatto sorridere  
dandoti affetto,**

**il verme fuoriuscito dai piselli ti  
ha spaventato,**

**il rumore del verme ti ha fatto  
correre via.**

**Signor Patata dove sei  
andato?**

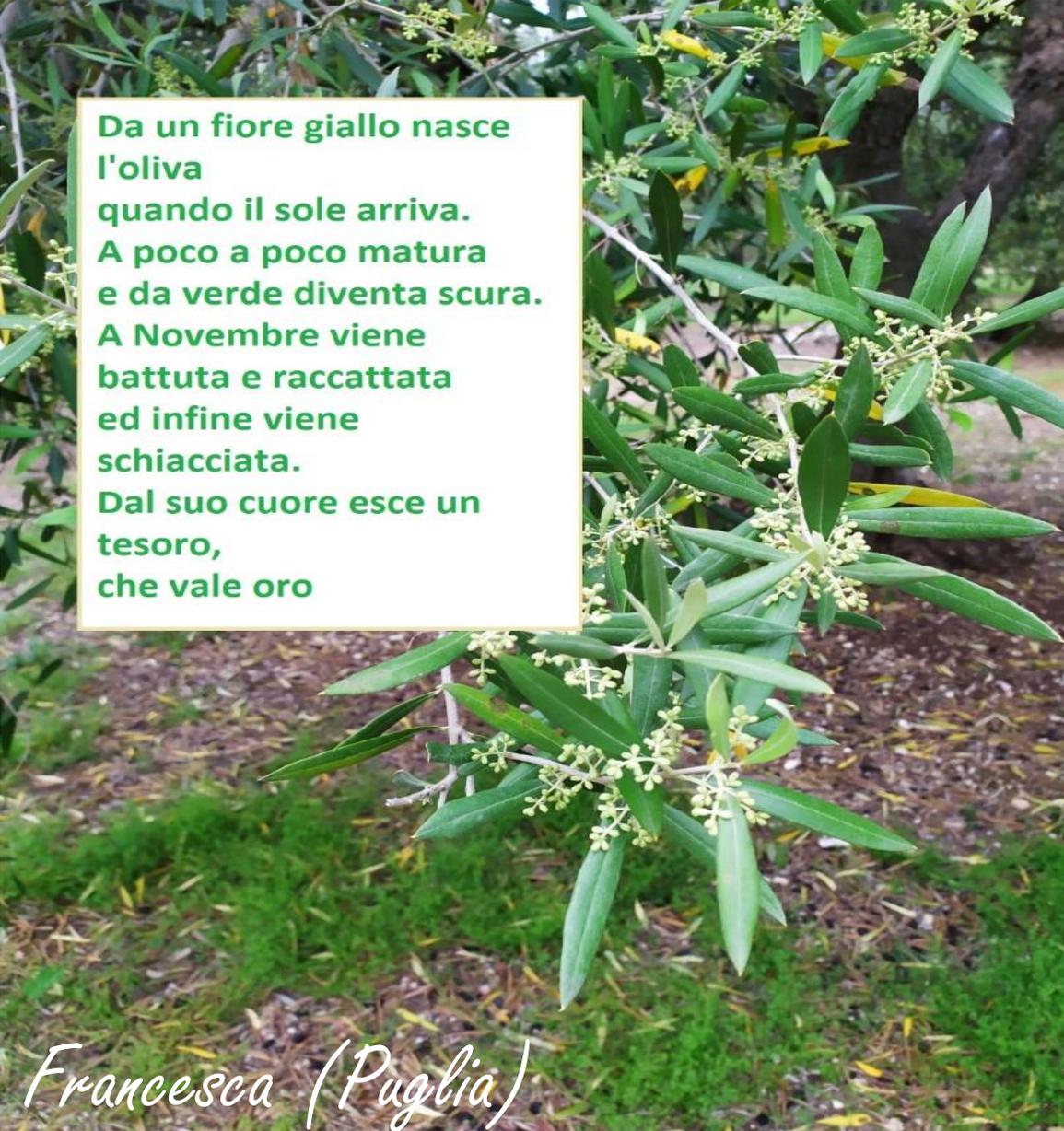
**A dormire nel cesto delle  
verdure.**

*Ihsan ur Rahman*

# Signor Patata



# *Filastrocca dell'oliva*



Da un fiore giallo nasce  
l'oliva  
quando il sole arriva.  
A poco a poco matura  
e da verde diventa scura.  
A Novembre viene  
battuta e raccattata  
ed infine viene  
schiacciata.  
Dal suo cuore esce un  
tesoro,  
che vale oro

*Francesca (Puglia)*

## *Filastrocca del cous cous*

**Si fa giorno.  
I galli cantano, si fa giorno.  
Tutto si sta risvegliando nel  
villaggio.  
In modo che il buon  
couscous sia pronto:  
Donne in piedi e coraggio!  
Battiamo Pan-Pan, battiamo  
Pan-Pan  
Battiamo Pan-Pan, battiamo  
con gioia.**

*Maimouna Guissé*

# *Filastrocca del cous cous*

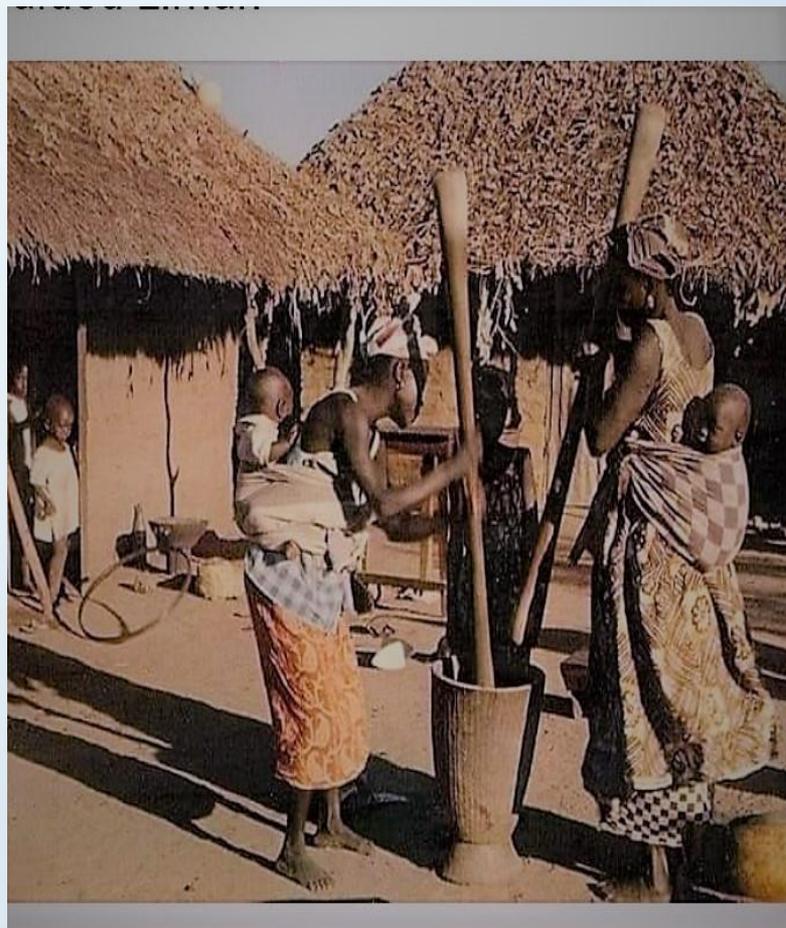
Le coq chante, le jour paraît,  
tout s'éveille dans le village.

Pour que le bon cous cous soit  
prêt:

femmes debout et du courage!

Pilons pan-pan, pilons pan-  
pan,

Pilons pan-pan, pilons  
gaiement.



Africaines dans les anné – Saidou Liman

*Maimouna Guissé*

# La zucca



# Minestra di Zucca

## INGREDIENTI:

1 kg di **naadio** (zucca);  
Brodo di pollo liquido da 900 ml;  
2 cipolle grandi;  
50 g di burro;  
4 spicchi d'aglio;  
2 cucchiaini di curcuma (curry);  
Sale, peperoncino qb (o pepe di Cayenna).

## ISTRUZIONI:

Tagliare le cipolle a dadini e tritare finemente l'aglio. Sbucciare, togliere i semi e tagliare la zucca a dadi grandi. Metti il burro in un forno a fuoco basso. Rosolate la cipolla, la zucca a dadini, l'aglio e le spezie. Mescolare regolarmente fino a quando la cipolla è traslucida. Aggiungere il brodo di pollo e salare. Cuocere per 15 minuti a fuoco basso. Quando la zucca inizia a sciogliersi, mescolare la preparazione. Riportare la preparazione nella pentola e regolare il condimento. Rimuovere il primo brodo e versarlo in una zuppiera. Guarnire con coriandolo e crema. Servire immediatamente, caldo.

# TAMARINDO



IL **TAMARINDO NERO O TAMARINDO DI VELLUTO** È UNA SPECIE DI PIANTA DICOTILEDONE DELLA FAMIGLIA DELLE FABARCEA E LEGUMINOSE, LA PIANTA È ORIGINARIA DELL'AFRICA OCCIDENTALE E EQUATORIALE. E' UN ALBERO CHE PRODUCE PICCOLI FRUTTI NERI LEGGERMENTE PIÙ GRANDI DEL SEME DEL CAFFÈ, SOTTO FORMA DI GRAPPOLI CON POLPA ROSSASTRA, FARINOSA, LEGGERMENTE ACIDULA, CONTENENTE PICCOLI SEMI NERI.

L' ALBERO CRESCE LUNGO I CORSI D'ACQUA. È MOLTO DIFFUSO INTORNO A KINDIA.

LA CORTECCIA, LE FOGLIE E LE RADICI BOLLITE SONO UTILIZZATE NELLA FARMACOPEA. LA FRUTTA SECCA VIENE ASPIRATA DIRETTAMENTE O MACERATA IN ACQUA FREDDA PER PREPARARE UNA BEVANDA RINFRESCANTE O CAMELLE GHIACCIAE CON IL "MÖKÈ BONBON".

VIENE VENDUTO IN VARIE FORME: NEI RAMI CHE PORTANO IL FRUTTO A GRAPPOLI, DURANTE IL PERIODO DEL RACCOLTO; IN CUMULI DI FRUTTI SGUSCIATI, ANCHE DURANTE IL PERIODO DEL RACCOLTO; IN VASETTI O SACCHETTI DI PLASTICA NERI CON FRUTTA SGUSCIATA; COME CAMELLE CONGELATE IN SACCHETTI DI PLASTICA ANNODATI E CHIAMATI ANCHE **MÖKÈ BONBON**.

*Ibrahima Barry*

# L'Amla



*Nazma Akter*

## Amla: che cos'è e a cosa serve?

L'Amla in polvere è un rimedio ayurvédico\* molto noto in India e prende il nome di “uva spina”.

Appartiene alla famiglia delle euforbiacee, cresce sia nelle coltivazioni che spontaneamente.

L'uso dell'Amla in polvere non è solo impiegato per la cura dei capelli, del viso e del corpo, ma è anche utile nella cura delle malattie da raffreddamento come l'influenza. Il prodotto è considerato un ottimo coadiuvante anche per tutte le persone che soffrono di malattie del fegato e della milza, malattie croniche dei polmoni, in tutte le forme di reumatismo, gastrite, artrosi, artrite e viene consigliato a chi soffre di anemia. L'Amla cura i disordini cardiaci, la pressione alta ed il colesterolo, combatte e contrasta batteri, virus e funghi rigenerando le cellule, aumentando la secrezione e la produzione di corticosteroidi e interferone.

\*L'**ayurvèda** è la medicina tradizionale utilizzata in India fin dall'antichità.



Disegno realizzato nel corso del laboratorio "Pittori in LIBERTÀ"  
condotto da Angela Celi (marzo- maggio 2019).

# Ringraziamenti e conclusioni

*In questo periodo di pandemia l'appuntamento con tutti voi è stato un momento atteso e che ha dato valore al tempo sospeso che abbiamo vissuto. Diversi per età, genere, provenienza geografica e culturale, nonostante la distanza cui il COVID-19 ci ha costretti, abbiamo messo a disposizione le nostre competenze, le nostre tradizioni ed i nostri saperi e l'e-book realizzato testimonia che...*

*... condividere è possibile!*

*Grazie a tutti e tutte per esserci stati!*

# Ringraziamenti e conclusioni

Questa iniziativa ha rappresentato uno spiraglio di speranza in un momento difficile per tutti: proprio quando siamo costretti alla solitudine impariamo quanto l'Altro sia fondamentale per noi, quanto non esistano muri che possano frenare il nostro intrinseco bisogno di stringere legami. Ringrazio Rosalina e Licia che mi hanno dato l'opportunità di entrare in contatto con questo splendido gruppo, ringrazio tutti coloro che hanno preso parte con entusiasmo all'iniziativa e mi hanno permesso di viaggiare lontano pur restando tra le mura di casa.

# Ringraziamenti e conclusioni

Ringrazio di cuore tutti gli studenti e i volontari della Scuola Penny Wirtton per avermi accolta, anche se a progetto già avviato, nella loro grande famiglia. È stato un piacere per me partecipare a questa meravigliosa iniziativa.

La condivisione di storie ed esperienze dal mondo è stata una preziosa risorsa per la mia ricerca e conserva un fortissimo valore formativo soprattutto in un periodo in cui la chiusura totale dei luoghi fisici ha ricordato al mondo che, nella vita, «investire in legami e rapporti affettivi è sempre il miglior investimento».

# Ringraziamenti e conclusioni

Incontro, Scoperta, Curiosità, Sorpresa, Conoscenza, Scambio: questo e tanto altro ancora abbiamo vissuto negli appuntamenti a distanza che ci hanno accompagnati , con cadenza settimanale, nei mesi del distanziamento. La pandemia ha bruscamente interrotto una progettualità appena avviata , che avrebbe favorito la relazione tra donne e uomini provenienti dall’Africa e dall’Asia e bambine, bambini e maestre di una scuola pronta a “Saltare Muri”. Al disappunto per l’ imprevista e imprevedibile interruzione, è subito subentrato il piacere di utilizzare il tempo sospeso per raccogliere parole, suoni, colori, saperi dalla voce di protagoniste e protagonisti di vite spezzate e ricche, per costruire, insieme, un Mosaico dell’ Accoglienza che desideriamo condividere.

Grazie a tutte e tutti per quanto ho imparato.



*Rosalina Ammaturo*



*Irene Coropolis*



*Francesca Del Vecchio*



*Licia Positò*

